

Il Chiodo

del
Ponente n.21

Suppl. a Segnali Rangers anno V n°16 sped. in abb.
post. 50% Genova comma 27 art.2 L. 549/95

Il prossimo "Il Chiodo del Ponente", il numero 22 non sarà più dato in omaggio nei supermercati verrà distribuito da un giovane per le vie del nostro Ponente con una modesta offerta di £ 1.000. Si avete letto bene: lo vendiamo a lire mille. E sappiamo che sarà dura!

Perchè questa scelta.

Cerchiamo di imitare i "giornali di strada". Giornale stampati e distribuiti da persone che non hanno un lavoro e con circa metà del prezzo di copertina riescono a mangiare il loro pane quotidiano con dignità.

In redazione tanti sono i giovani che si presentano per chiedere lavoro. Lo scorso mese se presentato uno mentre stavano per partire i pacchi con i "Chiodo" per i supermercati. Subito la proposta: "Te la senti di offrirli al prezzo di mille lire e metà te li tieni?" Subito un si deciso.

E allora partiamo con il prossimo martedì.

Girerà per le nostre strade di Sestri e Cornigliano.

Avrà un cappello in testa e in mano

"Il Chiodo".

Non sono i tempi, tutti chiedono!

Avete pienamente ragione, ma quella mattina era troppo semplice rispondere "Caro giovane, lavoro non ce n'è!"

Noi tentiamo, ci mettiamo l'entusiasmo, il lavoro. Cercheremo di renderlo sempre più interessante.

Ma quello che ci da forza è che pensiamo che tutti voi, che avete capito, vi fermerete contenti di dare una mano.

P.M

23 agosto '98

Settimanale della "Commissione Vicariale della Carità"
Redazione S.Nicola di Sestri

Il prossimo

"Il chiodo del
Ponente" verrà "offer-
to" al modico prezzo di
£ 1.000! £ 500

andranno al giovane che
lo offre e le altre per le
spese di stampa.

Siamo in regola con la
legge n°416 del 5 agosto
'81 che dice " Si possono
vendere per strada per
"strillonaggio" pubbli-
cazioni specializzate non
distribuite nelle edicole."

REDAZIONALE:

speciale 60° di sacerdozio di P. Domenico Aldo Rossi

Questa settimana la pagina del Redazionale esce per festeggiare il 60° di sacerdozio di Padre Domenico. Una vita intensa, piena di sacrifici ma anche di grandi soddisfazioni, quelle che nascono dal dolore e dalla convinzione in ciò che si fa. Per fortuna a pagina 3, potete leggere un pò della sua vita scritta da lui stesso, anche se penso che solo il Signore sappia quanto bene sia riuscito a diffondere! La data di nascita non deve trarre in inganno: il 1915 è lontano ma lo spirito è quello del "giovane", cordiale e disponibile con tutti, pronto alla battuta arguta ed appropriata in tutte le circostanze! In tante occasioni avrebbe potuto scoraggiarsi e non solo, quando prigioniero dei tedeschi, fu deportato in campo di concentramento in Polonia e in Germania, eppure il suo viso è sempre accompagnato da un dolce sorriso.

E' difficile scrivere su chi non ha certo bisogno di presentazioni anche perchè si rischierebbe di non dire chi veramente è.

Pensate che conosce ben sette lingue ed è uno dei pochi a "divertirsi" facendo la "Settimana Enigmistica" in tedesco! Solo chi ha avuto la fortuna di incontrarlo e di conoscerlo può cogliere la sua carica di "positività", la "solennità" della sua personalità, l'eleganza del suo essere, e la sua carica di entusiasmo e di fede.

E' l'unico ad avere l' "onore" di essere sia cappellano militare che reduce di Russia, e non è cosa da poco!

".....e io sono uno di quelli che hanno avuto la fortuna di "ritornare", di uscire "vivo" da quell'inferno di fuoco e di gelo....." scrive nel discorso tenuto a Colle di Nava il 5 luglio '98 in occasione della Santa Messa in suffragio dei caduti in Russia della Divisione Cuneense e non solo. Se qualcuno gli domanda quando è stato alpino, egli risponde che "alpini" lo si è sempre, in ogni età, in ogni momento....e una lacrima scende puntualmente sulle sue guancie.

Nessuno più di lui potrebbe vantarsi per una vita così "gloriosa", i vari titoli onorifici non sono sufficienti a rendere merito a chi, come lui, ha un animo grande e generoso.

Che il Signore ce lo conservi a lungo e gli angeli custodi si diano da fare.

P. Modesto

Padre Domenico Rossi

Padre Domenico Rossi del Santo Rosario, al secolo Aldo, nato a **Molini di Triora** (Imperia) il **22-luglio-915** e ivi battezzato dallo zio paterno Padre Emanuele Rossi nella Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire, ottiene di entrare fra i fratini della **Madonna** nel **1927**. Dopo il Noviziato e la Professione Semplice, nel 1932 va a Roma per frequentare il corso di Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nello studentato generale di Gesù Maria frequenta il corso di Teologia; è ordinato Sacerdote il **31-luglio-1938**. Inviato alla Gregoriana per la licenza in Teologia, deve interrompere gli studi, perchè nel 1940 è chiamato al fronte come **Cappellano militare**. Fronte occidentale; fronte russo; occupazione militare

in Savoia. Qui fatto prigioniero dai Tedeschi e viene deportato in campo di concentramento in Polonia e in Germania dove lo attendono molte privazioni; **al campo di Deblin-Irena, pesava Kg 36,50!!!!** Tornato a Roma per l'anno di laurea in Dogmatica nell'anno scolastico 1949-50; poi rinvio a Genova, dove svolse varie missioni fra cui: maestro dei Chierici, Cappellano sezionale degli Alpini in congedo; insegnante alla Scuola Germanica di Genova; maestro dei chierici, fra i quali anche P.Alipio, P.Cristoforo e P.Agostino Balestra; **priore provinciale, priore a Sestri e alla Madonna**, visitatore generale, definitore generale e poi, finalmente, è tornato a Sestri per il servizio nella Parrocchia di San Nicola, dove si trova tuttora e ringrazia il Signore sempre così buono!

Padre Domenico Rossi

**Padre Domenico
festeggia il suo
60 di ordinazione
il 28 agosto,**

**solennit del S.Padre Agostino
con la S.Messa delle ore 11,00.**

60

di ordinazione!!!

Il Chiodo nel Ponente

Supp. a Segnali Rangers

Direttore Responsabile P. Modesto Paris

In redazione: Sandro Caregnato, Daniela Malago', Mina Semino.

Registrazione Tribunale di Genova n 4 del 18-01-94

stampato nella stamperia della Parrocchia S. Nicola di Sestri Piazza S.Nicola Tel. 6512836

Il Chiodo nel Ponente

BELLINO Un museo dove le «fisinele» forgiavano per la Serenissima E Zoldo ha il chiodo fisso

FRANCESCO DAL MAS

di Palagio. Un'officina, come tante centrate ai piedi del Ciaveto e del Reno, strutturata di ben 14 forgi e delle carriere zocche (i ceppi dell'ir-

lungi ben 90 centimetri gli altri) per chioli che l'arsenale della Serenissima liviniana, a Zaldano, per unire almeno una dozzina di borchie, per il chiodo fisso, che si usava per unire i tronchi. C'è da perdere la vista, in un'officina dove si lavorava da sempre. La sua chiodata è un tempo ciò che oggi la tecnologia più sofisticata propone al consumatore dell'Everest. Proprio le pareti perpendicolari del Chiodo e del Felino costruiscono il laboratorio di primo collaudo. La lavorazione

zati pregiati, come quelli della zona (600 compressi) per comprovare l'autenticità. E che c'è interesse, ma pura e propria. Angelini dell'omonimo museo di Belluno, che ha passato un secolo di materiale, oltre 80 anni di tempo, ideatore di alcuni fra i musei più caratteristici, compreso quello delle

zittere a Cortesago vicino a Longarone, di consiglio agli amici di Forno che non si limitano a realizzare una misera esportazione, ma che la contano in mille soffermandosi sul forni usori». Lo Zoldano, prima di essere (nell'ultimo secolo) lavorazione gestita da un altro chiodo come prodotto di propria lavorazione. E che si acquista a fisionele, nasceva come fughel, fabbricando oltre 400 tonnellate di chiodi

attrezzi da lavoro. La paghera una lira veneta al giorno. «L'azienda ne guadagnò non altrettanto la salute e l'ambiente», ammette Scussel, «per fare la montagna e le feste. Oggi le crescenti pressioni sono diverse come festività: col fughel messo da chiodo a rappresentare uno degli snodi di maggiore curiosità».

MUSEO DEL CHIODO
Via S. Francesco Belluno
Forno di Zoldo (Belluno)
gratuito su prenotazione
Incomorzi: 0437/8103

FORNO DI ZOLDO (Belluno)

Chiodi in metallo per tenere insieme la scianca delle navi della Serenissima. Chiodi in metallo per confezionare le zocche (i ceppi dell'ir-

lungi ben 90 centimetri gli altri) per chioli che l'arsenale della Serenissima liviniana, a Zaldano, per unire almeno una dozzina di borchie, per il chiodo fisso, che si usava per unire i tronchi. C'è da perdere la vista, in un'officina dove si lavorava da sempre. La sua chiodata è un tempo ciò che oggi la tecnologia più sofisticata propone al consumatore dell'Everest. Proprio le pareti perpendicolari del Chiodo e del Felino costruiscono il laboratorio di primo collaudo. La lavorazione

zati pregiati, come quelli della zona (600 compressi) per comprovare l'autenticità. E che c'è interesse, ma pura e propria. Angelini dell'omonimo museo di Belluno, che ha passato un secolo di materiale, oltre 80 anni di tempo, ideatore di alcuni fra i musei più caratteristici, compreso quello delle

MUSEO DEL CHIODO
Via S. Francesco Belluno
Forno di Zoldo (Belluno)
gratuito su prenotazione
Incomorzi: 0437/8103

di Palagio. Un'officina, come tante centrate ai piedi del Ciaveto e del Reno, strutturata di ben 14 forgi e delle carriere zocche (i ceppi dell'ir-

lungi ben 90 centimetri gli altri) per chioli che l'arsenale della Serenissima liviniana, a Zaldano, per unire almeno una dozzina di borchie, per il chiodo fisso, che si usava per unire i tronchi. C'è da perdere la vista, in un'officina dove si lavorava da sempre. La sua chiodata è un tempo ciò che oggi la tecnologia più sofisticata propone al consumatore dell'Everest. Proprio le pareti perpendicolari del Chiodo e del Felino costruiscono il laboratorio di primo collaudo. La lavorazione

La banca che pulsava

Muhammad Yunus, chi è costui?

E' chi ha indirizzato la propria vita per cancellare dal vocabolario la parola "povertà". E' un banchiere del Bangladesh che per due decenni ha portato questa sua idea ai vertici di Conferenze in cui Bill Clinton lo ha proposto come Premio Nobel per la Pace.

La sua scelta di vita, e vedremo più avanti di analizzarla da vicino, lo ha portato ad essere capo del Comitato Consultivo della Banca Mondiale, è divenuto, per la rete televisiva ABC, "Uomo della settimana".

Ma cosa ha pensato di così speciale? Ha inventato il "microcredito": concede prestiti ai diseredati, specialmente donne, che hanno sempre vissuto nella convinzione di non contare nulla, di essere un peso per la propria famiglia. Concedendo loro somme piccole di denaro, "obbliga" queste donne ad investire tali somme nell'acquisto di merce che le possano subito rendere cifre che consentono loro di estinguere il debito. Esse acquistano ad esempio cotone da filare, bracciali da infilare o mucche da mungere. Rivendendo questi prodotti, esse ripagano il prestito o addirittura contraggono un altro debito, di cifra leggermente superiore, che le porta ad impegnarsi nuovamente, scrollandosi di dosso l'idea di essere "nulla".

La Banca non fornisce né istruzione né addestramento, perché "gli esseri umani possiedono la capacità di sopravvivere".

La Grameen Bank, che significa Banca rurale, è la maggior banca agricola del Bangladesh. Ha infatti più di 2.000.000 di clienti e lavora in 35.000 villaggi in tutto il Paese.

Alla fine del '94 la Banca aveva prestato quasi 500.000.000.000, cercando i più svantaggiati del Paese, dichiarando un tasso di restituzione dei prestiti del 99 per cento; poiché il 92% delle azioni è posseduto dai clienti stessi, la Grameen è veramente una Banca per poveri e dei poveri.

Vediamo da vicino l'artefice di questo successo:

Yunus è sposato ed ha una figlia di 10 anni; non ha l'automobile, non fa acquisti con la carta di credito; è nato nel 1940 a Chittagong; sua madre aiutava tutti i poveri che bussavano alla sua porta e questo, naturalmente incise profondamente sulla formazione del carattere del giovane Yunus; dopo la carestia del 1974 Yunus si rese conto che con la fame che c'era, insegnare eleganti teorie economiche non era prioritario e decise che avrebbe cominciato a "studiare" i poveri.

Un giorno si fermò ad osservare una giovane donna che intrecciava sgabelli di bambù; la donna, una volta pagato il bambù grezzo, lo lavorava e lo rivendeva, guadagnandoci un solo penny. Mancava quindi, e qui fu la vera scoperta, il CAPITALE. Bisognava quindi collegare il lavoro di queste donne al capitale per consentire loro di accumulare una base economica ed ottenere rapidamente un reddito. Nacque così l'idea del credito per i senza terra.

Prestò a 42 donne l'equivalente di 40.000 lire, non fissando né un tasso di interesse, né una data di restituzione, istituzionalizzando però tutto il discorso, facendosi ridere dietro dai banchieri, ma andando in giro a promuovere le sue idee, convincendo per prima la Banca Centrale ed altre periferiche, confermando l'efficacia dell'esperimento.

La Grameen venne costituita nel 1983 come soggetto giuridico autonomo, espandendosi rapidamente.

Si dettero delle regole di comportamento e di restituzione del capitale in modo trasparente, esaltando la fiducia nei "poveri", coinvolgendoli direttamente nella vita economica del loro Paese, istituzionalizzando il prestito, permettendo di avviare un'attività in proprio, facendo possedere ai clienti la banca, pagando cioè un interesse a loro stessi; la Banca si è ora espansa in 52 Paesi, portando Yunus ad affermare che "creando ricchezza nelle campagne la Grameen può ridurre la pressione su chi si sposta verso le periferie degradate delle metropoli".

Una frase, e concludo qui l'articolo sul banchiere bengalese, mi è rimasta impressa: "Se si vogliono ottenere dei progressi nella lotta alla povertà non si può pensare tradizionalmente. Bisogna essere rivoluzionari e pensare l'impensabile".

Traverso Palma detta Mina

I Vincenziani al San Raffaele

Quest'anno abbiamo iniziato le visite mensili ai degenti al San Raffaele, attività ripresa dopo la chiusura del reparto di geriatria al Padre Antero. L'incontro con tutti i degenti sia costretti a letto sia in piedi o su carrozzelle è veramente commovente, nostri fratelli che ti aspettano, che desiderano una parola, un sorriso, un piccolo dono, qualche volta è forse l'unica volta che hanno la possibilità di un incontro fuori del personale ospedaliero, che è buono, ed è meritevole anche con i giovani obiettori di coscienza. La nostra presenza è attesa, anche se molti hanno problemi di malattia dovute alla età avanzata, ma per tutti doniamo almeno un sorriso e una stretta di mano, nostri fratelli che molte volte nessuno va a trovare. Da questo foglio che parla di volontariato un invito a partecipare a questo nostro impegno di amore e di fede.

Nelle nostre visite non manca mai, come vincenziani, l'incontro con colui che è presente nella cappella del ricovero, un ricoverato anche lui, un sofferente, un lasciato solo dagli uomini distratti dalla vita frenetica di oggi. Queste nostre righe vogliono farci meditare sul problema delle persone sole e a volte abbandonate in questi ricoveri.

Puliti, belli, (forse), ma sempre un ricovero e non una famiglia.

Facciamo almeno una volta al mese che questa famiglia comunitaria riesca a dare un pò di gioia a questi nostri fratelli.

Carlo Barisone
e le Consorelle e Confratelli
della San Vincenzo di San Nicola

Pregghiera dei Vincenziani

Signore, fammi buon amico di tutti,
fà che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.

Signore aiutami,
perchè non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità che sappia
andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,
perchè Ti possa servire,
perchè Ti possa amare,
perchè Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

Se vuoi collaborare anche TU,
se vuoi sostenere le nostre iniziative
puoi inviarci idee, spunti di riflessioni
al n. telefonico e FAX n° **6512836**
dal martedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,30.

28 agosto S. Agostino
festeggiamo
il **60°** di sacerdozio di
Padre Domenico Rossi.
S. Messa alle ore 11,00
a S. Nicola di Sestri!

3 ottobre
"Gemellaggio"
Consiglio di Circoscrizione del Medio Ponente e i
comuni dell'Alta Val di Non
(in piazza Baracca) ...
per continuare la tradizione iniziata nel '97!

25 ottobre
Super Mega Castagnata
(alle Capanne di Marcarolo)

6 e 7 dicembre
il Coro delle Maddalene sarà nostro ospite
per allietarci con i suoi canti e

Una sfida dal "Gruppo Famiglie"

dal mese di ottobre
con il sole o con le nuvole,
se fa freddo o fa caldo,
se c'è il temporale o c'è il sereno
o se nevicata,
tutte le domeniche pomeriggio
in Val Berlino, a Rossiglione,
nella nostra casa di Santa Monica.

Il "Gruppo Famiglie" tutte le domeniche
pomeriggio sarà lieto di offrire a tutti col-
oro che vorranno passare un pomeriggio
insieme a noi..... accoglienza, simpatia,
aria buona, belle passeggiate in mezzo al
verde, castagne a volontà e

Qui settimanalmente, metteremo le basi
sulle nostre future attività,
quindi se vuoi ..

è una sfida!